

Un'adolescente alla soglia dei quaranta

DI MARIACHIARA TARANTINO



Di questo libretto breve ma intriso di pensieri originali e sorprendenti incuriosisce subito il titolo: *Un'adolescente alla soglia dei quaranta* è un concetto che descrive perfettamente l'essere della protagonista-narratrice, una donna intelligente, arguta e ironica che pur essendo appunto alla soglia dei quarant'anni è curiosa e fresca come una ragazzina. "La caratteristica adolescenziale cui si vuole riferire il titolo, non indica una mancanza

di maturità, quanto la sempiterna freschezza della gioia di vivere che ha necessità di esplodere", spiega l'autrice, Fabiola Farina, nella prefazione. "Rappresenta il desiderio di correre nei prati fino a perdere il respiro per poi buttarsi a peso morto sul manto verde e quindi puntare gli occhioni al cielo...".

In meno di 90 pagine l'autrice concentra una serie sorprendente di riflessioni e pensieri sull'essere una donna, sulla vita, l'amore, i rapporti interpersonali e tanto altro, mantenendo comunque effervescenza e spontaneità.

Non una vero e proprio romanzo, quindi, ma un flusso di pensieri che porta il lettore (o, più probabilmente, la lettrice), pagina dopo pagina, a immedesimarsi nelle sensazioni di una donna (fuori dal) comune, e poi quasi naturalmente a riflettere sul proprio essere e sulla propria personalità.

FABIOLA FARINA

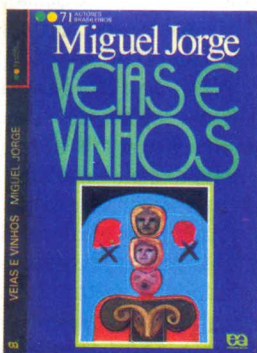
Un'adolescente sulla soglia dei quaranta

Rupe Mutevole, 2010

pp. 80, euro 10,00

Veias e Vinhos

DI SALVATORE SOLIMENO



È da poco tempo che la nostra opinione pubblica, i grandi net work, le grandi testate, qualche grande editore, le riviste di Geopolitica e la stessa politica, sembrano aver riscoperto il Brasile, un nuovo Brasile, del tutto diverso da quella narrazione su cui questa parte dell'Italia pareva indugiare.

L'immagine sin qui raccontata del *Pais do Carnaval* e del

Futebol, di una società brasiliana che sembrava coniugare disinvoltamente "l'allegria" povertà dei molti con l'enorme ricchezza di pochi, la bellezza della *Cidade Maravilhosa* con la feroce violenza delle *favelas*, oggi viene sostituita dai no-

stri opinion makers con quella di un Gigante Buono, addirittura lanciato verso "la conquista dell'economia mondiale".

Probabilmente, come dovremmo sapere bene noi italiani, da sempre vittime dei cliché, la realtà di un paese è spesso distante da immagini che prestano il fianco a stereotipi, vecchi e nuovi.

Ecco che in questo scenario interviene un piccolo editore, che, con i pochi mezzi a disposizione, ma con una tenacia ed una visione libera dai grandi giochi, sceglie coraggiosamente di presentare al lettore italiano l'occasione per un viaggio diverso ed inedito.

Veias e Vinhos - *Vino e Sangue* è un romanzo, è la Storia che macina storie e vite, di adulti e bambini, raccontata con la freschezza e la densità di un'incessante sperimentazione. È un Brasile visto dall'interno, in un momento tipico della sua Storia: la costruzione di Brasilia, con la quale inizia quella rincorsa che lo vede oggi collocato per PIL al 6° posto fra le maggiori potenze del mondo. È un percorso che l'autore sceglie lucidamente di fare insieme al suo lettore brasiliano, al quale oggi può associarsi anche il nostro lettore, per sperimentare da vicino un Brasile inedito. Come ha ben scritto Alvaro Alves de Faria all'uscita del Romanzo, salutato dalla Critica di San Paolo come miglior opera dell'anno: *Veias e Vinhos* è un grande reportage che parla di un Brasile che nessuno ha il diritto di nascondere.

MIGUEL JORGE

Veias e Vinhos - Vino e sangue

Casadeilibri, 2011

pp. 300, euro 16,00

Lo sguardo di Visconti sul paese del mal di luna

DI TIMISOARA PINTO



Inseguire storie lucane è per me un'ossessione. Doveva pensarla così anche Luchino Visconti quando nel 1960 riuscì a portare sul grande schermo il controverso "Rocco e i suoi fratelli". Uno sguardo al "paese delle olive, degli arcobaleni e del mal di luna" da parte di un regista che ha sempre visto nella questione meridionale una delle fonti principali della sua ispirazione.

Il tema, quello della grande emigrazione dal sud contadino al nord industriale, scomodo e scottante. Anche per questo, il neorealismo, un cinema di mente e di cuore, colto e popolare, d'arte e di massa, faceva esclamare al missino Ferrari della giunta milanese di allora: "è ora di finirla con i film fatti a base di prostitute e ladri di biciclette". Lo apprendiamo nei minimi dettagli dal libro "Rocco e i suoi fratelli. Storia di un capolavoro", edito da Minimum Fax, un vero e proprio diario scritto dal critico e sceneggiatore Gaetano Carancini che, mischiato alla troupe, annota giorno per giorno, quel che accade durante la lavorazione del film. Compresa la battaglia ingaggiata dalle autorità locali per